

Marcello Cini spirito critico

Se n'è andato ieri lo scienziato fondatore di Legambiente

Intellettuale libero aveva 89 anni. Studio teorico, militanza politica e battaglia ambientalista sono stati il sale della sua vita. I funerali domani alle 14 al Cimitero Acattolico di Roma

PIETRO GRECO

LUI, CON LA SOTTILE IRONIA CHE LO HA SEMPRE CONTRADDISTINTO, SI ERA DEFINITO «UN CATTIVO MAESTRO», SAPENDO DI ESSERE UN INTELLETTUALE CONTROCORRENTE, SEMPRE LIBERO NEL PENSIERO. Lui è Marcello Cini, fisico teorico, fondatore di Legambiente, editorialista de *Il Manifesto* e, appunto, intellettuale libero e curioso. È morto ieri all'età di 89 anni - era nato a Firenze nel 1923.

Nella sua vita ha attraversato diverse fasi, abbinando sempre la coerenza alla curiosità e allo spirito critico. Da giovane aveva sfiorato la Resistenza - era stato coi partigiani per un paio di settimane - e aveva iniziato poi un'attività politica che lo aveva portato, nell'immediato dopoguerra, a mili-

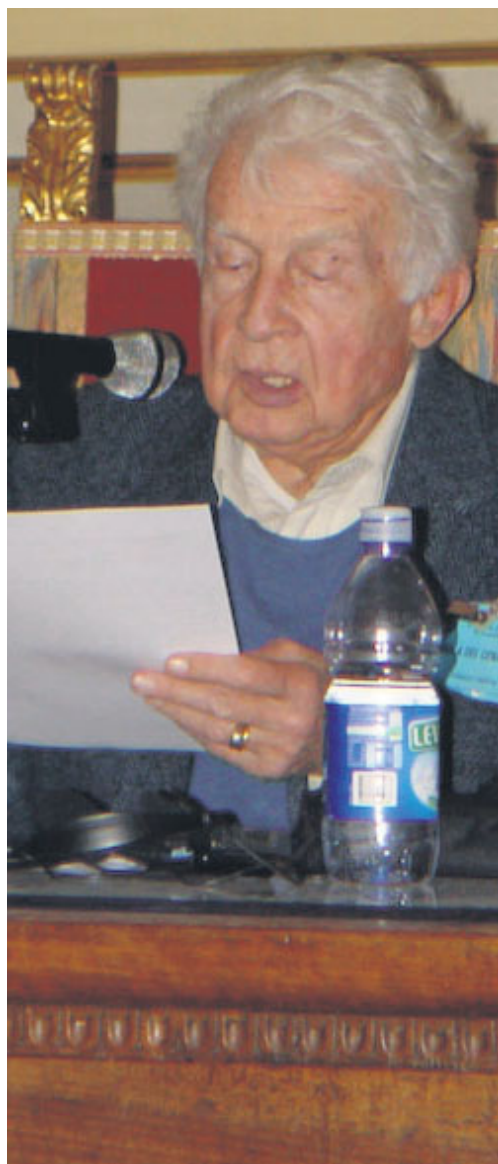
...

Il suo spirito critico inizia a manifestarsi nel partito da cui nel 1969 viene radiato insieme al gruppo del Manifesto

tare prima nelle file del Partito socialista poi, dopo il 1948 e la sconfitta del Fronte Popolare, del Pci. Intanto si laurea a Torino prima in ingegneria poi in fisica. Inizia a fare da sperimentale - partecipando alle ricerche sui raggi cosmici sul Laboratorio della Testa Grigia - poi decide che è più interessante la fisica teorica e studia - praticamente da autodidatta - l'elettrodinamica quantistica.

Fa strada. Tanto che nel 1957 Edoardo Amaldi lo chiama a Roma per insegnare Istituzioni di Fisica teorica e poi di Teorie quantistiche. È in questi anni che il suo spirito critico, radicale ma profondamente democratico, inizia a manifestarsi nel partito da cui, nel 1969, viene radiato insieme al gruppo del Manifesto.

La sua critica si rivolge anche al mondo scientifico. All'inizio degli anni '70 è uno dei quattro autori di un libro, *L'ape e l'architetto*, che fa molto rumore. Cini si accorge che qualcosa sta cambiando nel modo di lavorare degli scienziati, che la scienza sta diventando la leva principale della crescita economica e sta subendo una transizione, per dirla con John Ziman, da accademica a post-accademica. Così - insieme a Ciccotti, De Ma-



Marcello Cini

...

Negli ultimi anni approfondisce la critica al modello neoliberista e consumista

ria e Jona-Lasinio - mette in discussione la «neutralità della scienza». Inaugurando un dibattito sociologico ed epistemologico molto vivo, a tratti aspro e che non si è ancora concluso.

Nel vivo di queste polemiche approfondisce la ricerca in fisica quantistica, concentrandosi sui temi dei fondamenti di una teoria che in pratica funziona benissimo - è la più precisa teoria mai elaborata in ambito fisico - ma che ha ancora questioni di interpretazione, per così dire, filosofica irrisolti. La gran parte dei fisici, anche teorici, preferisce aderire alla logica che John Bell definisce Fapp (for all practical purposes). Ma Cini non si accontenta del fatto che la teoria funziona bene per tutti gli scopi pratici. Lui vuole capire.

Anche la critica che potremmo definire di sociologia della scienza nel tempo si approfondisce. Marcello Cini mette in discussione il modello che definisce «macchinista» che sta portando l'umanità ad assumere un approccio brutale verso l'ambiente naturale. E mette in discussione il ruolo che a suo dire, in questo approccio, ha la scienza.

La sua attività, a questo punto, è duplice. Da un lato contribuisce a fondare Legambiente, un movimento che rivendica un approccio scientifico all'ambientalismo. Dall'altro approfondisce gli studi epistemologici, cercando punto di contatto, veri e propri ponti, tra il modo di vedere della fisica e il modo di vedere della biologia, in particolare dell'evoluzionismo biologico. Questo suo pensiero interdisciplinare e complesso trova forse la sua massima espressione in un nuovo libro, *Un paradiso perduto*, pubblicato nel 1994 e destinato a diventare un punto di riferimento per un folto gruppo di filosofi, biologi, fisici.

Negli ultimi anni aveva approfondito la sua critica al modello neoliberista e consumista, mettendo in evidenza come esso generasse, nel medesimo tempo, grande disuguaglianza sociale e una sistematica distruzione della natura.

Non aveva cessato l'attività politica, in tutti i modi. Sia guidando la lista di Sel alle ultime regionali del Lazio. Sia impegnandosi a coltivare i valori della laicità. Il che lo porta a scrivere il 14 novembre 2007, la famosa lettera al rettore dell'università La Sapienza di Roma in cui criticava la scelta di riservare al Papa il discorso inaugurale del nuovo anno accademico. Marcello Cini sapeva bene che sarebbe stato sommerso, ancora una volta, dalle polemiche. Ma il suo spirito libero non ha resistito.

Non è che non volesse confrontarsi col Papa. È che non amava l'autoritarismo.

eni cultura dell'energia
energia della cultura

eni partner
mostra Boldini, Previati e De Pisis. Due secoli di grande arte a Ferrara.
Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 13 ottobre 2012 - 13 gennaio 2013
e partner unico del progetto didattico "Un museo in mostra"

eni.com

Sarah Kavatik per eni